

GLI ESEMPI

IL CASO

SENZA RISPOSTA SUL RICORSO L'ATTIVITÀ RESTA CHIUSA

Gli ispettori sospendono l'attività per l'impiego di lavoratori in "nero" in quota superiore al 20% dei lavoratori trovati sul luogo di lavoro. Il datore paga la somma aggiuntiva per ottenere la revoca e fa ricorso, entro 30 giorni dalla notifica, all'Ispettorato interregionale del lavoro.

LA SOLUZIONE

L'Ispettorato non si pronuncia entro 15 giorni dal ricorso: il provvedimento di sospensione perde efficacia. Nelle more del pronunciamento, l'unità produttiva sospesa non potrà operare, pena l'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro. La domanda per il rimborso della somma aggiuntiva sarà respinta.

QUANDO C'È LA RESTITUZIONE DELLA SOMMA AGGIUNTIVA

In un'azienda è individuato al registratore di cassa un lavoratore senza assunzione, su cinque regolarmente assunti. Gli ispettori sospendono l'unità produttiva. Entro le 12 del giorno dopo, il datore regolarizza il lavoratore in nero e versa la somma aggiuntiva di 2mila euro. Propone comunque ricorso all'Ispettorato interregionale del lavoro.

L'Ispettorato si pronuncia entro 15 giorni dal ricorso, sostenendo che il lavoratore non doveva essere considerato un dipendente poiché stava svolgendo manutenzione del registratore di cassa ed era titolare di partita Iva. L'azienda può chiedere il rimborso della somma aggiuntiva pagata per ottenere la revoca del provvedimento di sospensione.

LA SOSPENSIONE NON RISPETTATA

In un negozio di abbigliamento sono individuate quattro commesse senza preventiva comunicazione di assunzione, su dieci lavoratori presenti. Gli ispettori del lavoro constatata la percentuale del 40% di irregolari, sospendono l'attività dalle 12 del giorno lavorativo successivo. Il datore non ottempera al provvedimento.

Gli ispettori verificano che il negozio è ancora aperto al pubblico. Adottano la prescrizione obbligatoria per la cessazione della condotta e per la regolarizzazione del personale in nero. Il datore di lavoro dovrà assumere i lavoratori in nero e pagare la somma aggiuntiva di 2mila euro, per la revoca. Infine, dovrà versare 1.600 euro per l'estinzione del reato.

LA REGOLARIZZAZIONE NON ESCLUDE LA SOSPENSIONE

In un take away sono trovati due dipendenti al lavoro, insieme al titolare. Dalle libere dichiarazioni rilasciate dai prestatori di lavoro, anche incrociate tra loro, emerge che il giorno dell'ispezione è il primo giorno di lavoro. Nell'ispezione il responsabile produce gli Unilav di assunzione con decorrenza immediata e contratti a tempo indeterminato e orario full time.

La sospensione scatta comunque. Infatti, l'Ispettorato nazionale del lavoro, con la nota 5546 del 20 giugno 2017 ha affermato che il provvedimento di sospensione, avendo finalità sanzionatorie, dovrà essere adottato anche nel caso di comunicazione di assunzione effettuata nel corso degli accertamenti ispettivi. Si applica anche la maxisanzione per lavoro nero.